

## Terza Stanza

### IL MITO

Il discorso intorno al celare e allo scoprire ritorna ma questa volta con una presa di distanza più marcata poiché l'attenzione viene rivolta lontano non solo dagli affetti ma anche dalla cultura e dal tempo storico di riferimento.

È così che l'“**Afrodite**” alla quale sono rivolti i versi della somma poetessa, viene presentata come un simulacro, mutilato e riverso sulle sponde di quello stesso mare dalla cui spuma la dea venne generata, mentre, in modo non dissimile, “**il velo di Maya**” si mostra nella sua seducente colata lasciando però intuire la mortalità della carne e la caducità che il velo ricopre.

Allo stesso modo in “**Alias**” vengono esposte quelle membra che, in genere, le vesti ricoprono, mentre viene nascosto il viso che sempre è esposto all'altrui sguardo. E se fosse il palesar la maschera a render nudi e vulnerabili? E se la carne fosse essa stessa il velo entro cui nascondere le viscere?